



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

26 settembre 2008

Il CMI a Megiddo

In occasione di un pellegrinaggio in Terrasanta, il CMI ha visitato Megiddo e commemorato sia la battaglia del 1918, sia il Maresciallo Edmund Allenby, alla presenza dei discendenti di diversi veterani.

Nell'antichità Megiddo fu un'importante città-stato. E' un *tell* (collina-sito archeologico) fatto di 26 strati di rovine di antiche città in posizione strategica all'ingresso del passo attraverso la catena del Monte Carmelo, che sovrasta la Valle di Jezreel da ovest. Fu sito di grande importanza nel mondo antico, poiché controllava la parte occidentale di uno stretto passo montano ed un'antica via commerciale che connetteva l'Egitto e l'Assiria. Nel libro dell'Apocalisse di S. Giovanni, alla fine del Nuovo Testamento, si cita l'Armagedon, cioè il "Monte di Megiddo" come luogo di battaglia tra Dio e le forze del male, tanto da far diventare l'espressione simbolo della fine del mondo.

Testimone di molte battaglie, il sito abitato dal 7.000 a.C. al 500 a.C. è citato nei documenti scritti dell'Antico Egitto perché uno dei faraoni più famosi, Thutmose III, l'assedì nel 1478 a.C.

Megiddo è stata luogo di numerose battaglie, tra le quali due celebri.

Quella del 609 a.C., combattuta tra l'antico Egitto e il Regno di Giuda, nella quale cadde il Re Giosia.

Nel 1918 combattuta tra le forze dell'Impero ottomano e quelle dell'Impero britannico, guidate dal Gen. Edmund Allenby. Nato a Felixstowe nel 1861, il futuro Maresciallo britannico combatté nella guerra anglo-boera poi comandò la III Armata britannica in Francia e fu alla guida delle forze britanniche in Medio Oriente. Combatté contro le truppe turche occupando Gaza, Giaffa e Gerusalemme nel 1917; l'anno successivo sconfisse nuovamente i turchi nella battaglia di Megiddo. Dal 1919 al 1925 fu alto commissario in Egitto, negoziando l'autogoverno egiziano.

Oggi Megiddo è un importante incrocio sulla strada che congiunge il centro di Israele con la Galilea inferiore e le regioni settentrionali. Nel 2005, l'archeologo israeliano Yotam Tepper scoprì i resti di una chiesa, presumibilmente del terzo secolo, quando i cristiani erano ancora perseguitati dall'Impero Romano. Tra i reperti c'è un mosaico di circa 54 metri quadrati con un'iscrizione in greco che riporta che la chiesa è consacrata a "il dio Gesù Cristo". Il mosaico è ben conservato e presenta figure geometriche e immagini dell'Ichthys, antico simbolo cristiano. Questo potrebbe essere il più antico resto di una chiesa in Terrasanta. Le rovine sono state trovate tra le fondamenta di una prigione militare e le autorità israeliane stanno considerando l'idea di trasferire la prigione. Una iscrizione nella chiesa cita un ufficiale romano, "Gaius," che donò "il suo denaro" per realizzare il mosaico. Alcuni si chiedono come un ufficiale romano abbia potuto rischiare la carriera o addirittura la sua vita per costruire una chiesa. D'altra parte la persecuzione dei cristiani nell'impero romano fu sporadica all'inizio del terzo secolo.



Eugenio Armando Dondero